



La Performance Art Week, dopo il grande successo delle prime due edizioni della manifestazione biennale (2012 e 2014) dedicata alle arti performative che ha visto a Venezia artisti del calibro di Yoko Ono, Regina José Galindo e Tania Bruguera, ritorna puntuale riunendo per un'intera settimana performers provenienti da tutte le parti del mondo e appartenenti a diverse generazioni.

Ideato da Andrea Pagnes e Verena Stenke, la manifestazione si avvale di collaborazioni prestigiose come la Fondazione Bonotto e la galleria A plus A, da sempre sensibile ai fenomeni artistici dei paesi dell'est Europa.

Nel corso di una settimana il pubblico avrà la possibilità di partecipare a un intenso e vivace programma di spettacoli dal vivo, installazioni, documentazione sia fotografica che video, convegni, colloqui giornalieri, una sala studio, una sala cinema e incontri con i partecipanti artisti, ricercatori e curatori.

La sezione curata da Aurora Fonda della galleria A plus A di Venezia riunisce esponenti di generazioni diverse provenienti dall'ex-Jugoslavia, partendo dalla fine degli anni Sessanta. In programma alcuni filmati dello storico gruppo sloveno degli OHO, diventato famoso in tutto il mondo e che ebbe modo di esporre anche al MoMA di New York nel 1970 nella mostra intitolata *Information*. I loro interventi di natura concettuale sono stati documentati da Nasko Kriznar. Oltre alle performance più note come "Triglav", ironica interpretazione del simbolo nazionale della Slovenia (la montagna a tre punte), per la prima volta, dopo l'unica performance avvenuta a Zagabria nel 1968, verrà presentato il filmato *Hrbet Gre V Kino* (La schiena va al cinema) che si contraddistingue per una specificità: deve essere proiettato sulla schiena nuda di una donna.

Dopo il gruppo OHO, la Slovenia torna a far sentire la sua voce con il movimento della *Neue Slowenische Kunst*, che riunisce negli anni Ottanta esponenti di diverse discipline artistiche sperimentali, dal teatro alla musica con i Laibach, pensatori come Slavoj Žižek e artisti quali gli IRWIN, che continuano a essere particolarmente attivi. Questi ultimi presenteranno il diagramma *East Art Map* nato con l'obiettivo di manifestare quei collegamenti tra movimenti e artisti offrendo una panoramica per conoscere e meglio comprendere gli sviluppi dell'arte in questa parte d'Europa.

Le generazioni più giovani sono rappresentate dal bosniaco Mladen Miljanovic, artista del padiglione bosniaco alla Biennale del 2013, e dal duo sloveno Lenka Đorojević e Matej Stupica. Mladen Miljanović per l'occasione ha ideato una performance live dal titolo *Guard of Honour*, si tratta di un omaggio al padre. Mentre Lenka Đorojević and Matej Stupica proietteranno la documentazione di una performance in cui cercano di superare i limiti del proprio corpo.